

EMERGENZA POGGIOREALE. Penitenziari sotto accusa: i parenti di un'altra detenuta morta presentano un esposto

# Negano la libertà ad un cardiopatico Muore in carcere

Muore un detenuto in attesa di processo nel carcere di Poggioreale. La denuncia viene dall'avvocato Clemente Biondi, difensore di Generoso Del Gaizo 58 anni un recluso che nel mese di marzo doveva presentarsi ai giudici sotto l'accusa di detenzione di stupefacenti. Respinte tutte le istanze la pena ordinata non ancora depositata denuncia il legale. Intanto i familiari di Addolorata Manzi, morta nel carcere di Pozzuoli per infarto, presentano un esposto

## «Ha più di 70 anni Fatela uscire» Appello dei figli di un'usuraia

Un appello ai magistrati a concedere gli arresti domiciliari alla loro congiunta, Nunziata Vigorito, di 75 anni, detenuta nel carcere di Pozzuoli per usura, minacce ed estorsione, è stato fatto dai parenti della donna, i quali sottolineano l'età avanzata della reclusa e la gravità delle sue condizioni. Nunziata Vigorito, operata di tumore al seno e sofferente di emia addominale, è a rischio - secondo i suoi parenti - di un aneurisma cerebrale. «La legge dice uno dei nove figli della donna, Giuseppe Vigorito - prevede la custodia cautelare per gli ultrasettantenni solo in presenza di motivi di eccezionale rilevanza. Non ci pare questo il caso e non vorremmo andare a riprenderci mia madre in carcere in una bara». Secondo i congiunti la donna per l'età avanzata non avrebbe neanche «esatta coscienza di molte cose».

DAL NOSTRO INVITO VITO FAENZA

■ NAPOLI Non si sono nemmeno spente le note del concerto tenuto da Eduardo De Crescenzo sabato pomeriggio all'interno del carcere di Napoli che l'«inferno» di Poggioreale ritorna nella bufera. Un detenuto è morto nelle celle. Un detenuto in attesa di giudizio e che per mesi aveva atteso di poter ottenere o gli arresti domiciliari o la detenzione in una struttura ospedaliera. Lo denuncia un avvocato napoletano Clemente Biondi che in questi mesi ha seguito il caso di Generoso Del Gaizo 58 anni in attesa del dibattimento (previsto per il prossimo mese di marzo, visto che a causa dello sciopero degli avvocati il processo era stato per un paio di volte spostato) che lo doveva giudicare per un'accusa relativa alla detenzione di stupefacenti.

### Cardiopatico

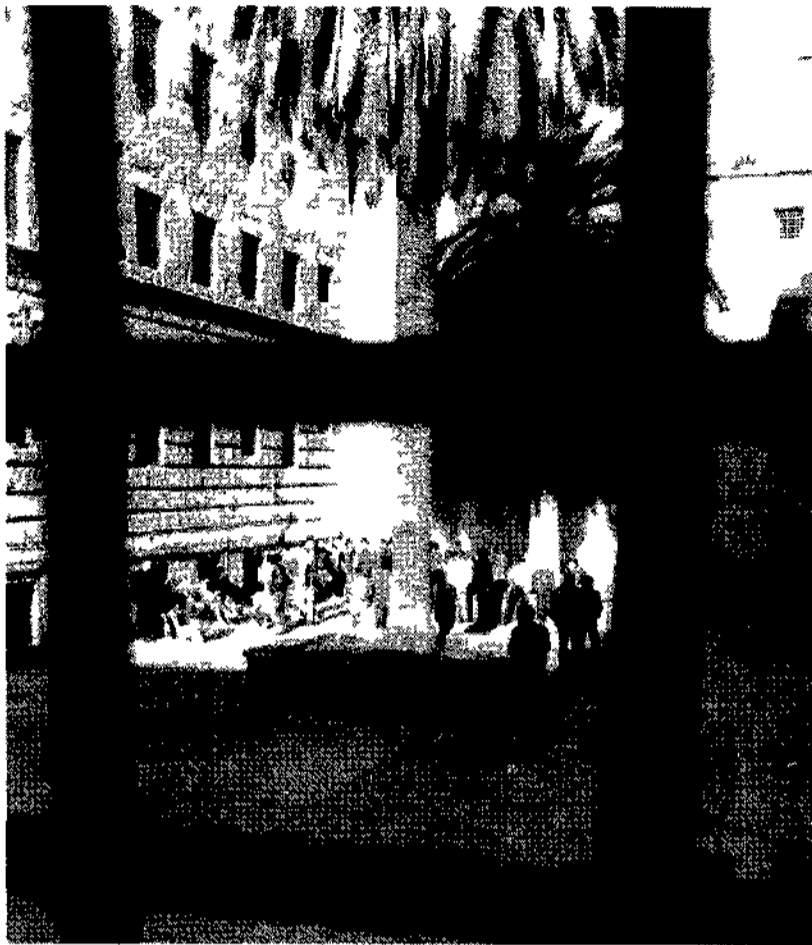
Cardiopatico con il fegato a pezzi. Del Gaizo era finito in manette per una operazione antitumorale compiuta dalla polizia nel giugno scorso nel quartiere della «Fortezza» a Napoli lo scorso anno. Un'operazione che aveva portato a numerosi arresti ma anche ad altrettante scarcerazioni da parte della sezione del Riesame del tribunale di Napoli. Del Gaizo aveva presentato numerose istanze, tutte respinte come erano state respinte le richieste di arresti domiciliari. Due mesi fa alla nona sezione penale del tribunale era stata depositata l'ennesima richiesta dell'avvocato Clemente Biondi. I giudici avevano disposto una perizia di ufficio che non è stata ancora depositata. Ibidem il suo legale nonostante le ripetute sollecitazioni.

Generoso Del Gaizo non era la prima volta che finiva a Poggioreale. Nel famoso blitz contro la camorra di Cutolo quello del 17 giugno del 1983 era stato uno degli 850 arrestati. Al processo era stato «fortunato» ed era stato incluso nella tranche in cui ci furono il maggior numero di assoluzioni e i giudici per lui come per tanti altri lesse la sentenza di proscioglimento con la formula più ampia. La sua vicenda viene resa nota a 48

ore dalla denuncia presentata dai familiari di Addolorata Manzi 58 anni morta per infarto nel carcere femminile di Pozzuoli. La donna è morta venerdì scorso tre giorni dopo l'arresto e qualche ora prima del proscioglimento deciso dal Gip. Secondo i familiari non le avrebbero fatto prendere le medicine di cui necessitava. Così ai familiari tra rabbia e commovente hanno annunciato che oggi il legale di famiglia presenta un esposto denuncia alla Procura della Repubblica. «Mia madre non c'entra niente con la droga - ha detto - ha ratto uno dei figli della donna - mio padre teneva in casa per conto di certe persone cinque o sei grammi di cocaina in cambio di un compenso di duecentomila lire alla settimana. Siamo tutti disoccupati ed in una maniera si doveva campare».

Poggioreale un carcere sovraffollato. Qualcuno lo definisce un inferno. I 1.975 detenuti (il numero massimo dovrebbe essere di 1.200) registrati nell'agosto 1994 dall'ufficio matricola sono diventati oggi di nuovo 2.400. L'80% di loro è in attesa del processo. La cui lentezza non aiuta ad alleggerire la situazione non solo per i ritardi della burocrazia giudiziaria ma anche per il sovrapporsi delle astensioni dalle udienze degli avvocati. I tossicodipendenti fra i 2.400 detenuti sono il 34%, i serbati positivi il 5%.

**Il concerto di De Crescenzo**  
Situazione drammatica eppure qualcosa sembra mutare. Sabato mentre si sviluppava l'ennesimo dramma nella cappella del carcere il cantautore Eduardo De Crescenzo teneva il suo concerto nella cappella per trecento giovani detenuti. Il primo concerto all'interno della struttura voluto dal cantautore dal direttore del carcere Accura e dal sindaco Bassolino che era seduto in prima fila e che si è potuto svolgere grazie alla collaborazione di don Elio Damoli il cappellano del carcere. Un successo natalizio dagli applausi e scandito dalle note di una canzone sulla libertà. «Che senso ha la libertà scritta sui muri della città».



L'interno del carcere di Poggioreale

Lisa Bortoli

Parla il padre della riforma che voleva umanizzare la detenzione

## Gozzini: «La legge c'è. Applicatela»

Mario Gozzini, il «padre» della legge che tentò di umanizzare i penitenziari italiani parlò dell'ultima morte in carcere. «Le norme ci sono, ma spesso non vengono applicate per una sorta di timidezza dei magistrati di sorveglianza». Anni di battaglie per una pena più civile e ora? «Bisogna varare una nuova politica carceraria che differenzi i trattamenti delle pene. Il Csm tenti di uniformare decisioni e comportamenti dei giudici di sorveglianza».

ENRICO FERRARO

■ ROMA Un detenuto morto nel carcere di Poggioreale. Era malato cardiopatico e in attesa del trapianto di fegato. Insensibilità alle forze burocratiche forse omissioni ne hanno impedito la scarcerazione. Così il carcere diventa un inferno. Ne parliamo con Mario Gozzini. La legge che tentò di umanizzare la nostra politica carceraria porta il suo nome. Perché è così facile morire in carcere?

«Credo proprio di sì. C'è una legge non scritta che si è sovrapposta alle norme scritte. C'è da dire anche che ci sarebbero le strutture sanitarie ma non vengono fatte funzionare. A Poggioreale, almeno per quanto riguarda il centro clinico, almeno a livello di attrezzature a fisca c'è un buon ospedale dove vengono convogliati detenuti in particolari situazioni patologiche da tutta Italia. A Parma i anni fa ho visto una attrezzatura splendida ma ancora in attesa di essere messa in funzione».

**«Legge Gozzini?»**  
La cosiddetta legge Gozzini non c'è mai stata perché il decreto legge del '92 che fu approvato dopo gli eccidi Falcone e Borsellino dopo ben quattro reiterazioni è andato a ben poco.

**È possibile stabilire una traguardo anche sul dibattito che riguarda la giustizia, evitando sia le esasperazioni sospette sul garantismo, sia l'accanita difesa di politiche repressive?**

Se fossi ancora in Parlamento mi chiederei se non fosse opportuno rilanciare un politica penitenziaria oppure riflettere sulle forme di pena dando al magistrato giudicante la facoltà di stabilire l'affidamento in prova al servizio sociale e la semilibertà lui stesso senza passare dal tribunale di sorveglianza. Sul piano immediato chiederei se non sia possibile evitare la disparità di comportamenti dei vari tribunali di sorveglianza sia per quanto riguarda i tempi sia per quanto riguarda le decisioni. Faccio un solo esempio per la stessa decisione in Toscana si impiegano quindici giorni in altre regioni fino ad otto mesi. Dovrebbe essere il Consiglio superiore a tentare di uniformare i comportamenti».

**Carceri sovraffollate dove è facile morire. Spazi di libertà sempre più ridotti: a questo punto è lecito chiedersi che fine hanno fatto le speranze suscitate dalle**

La questione di Modena ha segnato per competenza al Tribunale di Parma l'episodio. Si è saputo poi che i genitori della piccola residente a Parma di prima mattina avevano affidato la figlia alla baby sitter che è una loro conoscente. La ragazza è stata dunque segnalata alla prefettura di Parma come consumatrice di sostanze stupefacenti ma hanno precisato gli inquirenti dal punto di vista penale non è stato rilevato alcun elemento a suo carico. Residenti a Parma sono anche i due ragazzi che si trovavano con la baby sitter sulla Fiat «Regata» bloccata dagli agenti della «volante».

Dopo gli accertamenti in questura a Modena sia la giovane di 30 anni che i due suoi amici sono stati rilasciati. Infatti la quantità di eroina di cui sono stati trovati in possesso è risultata di minima entità e i tre hanno assicurato di averla acquistata per uso personale. Gli inquirenti hanno invece proseguito le indagini per risalire agli spacciatori che hanno venduto la droga ai tre ragazzi».



Una scena del film «Mediterraneo»

## Al cinema con l'Unità. Ieri matinée col regista, che annuncia il titolo del suo nuovo, un po' misterioso, film Salvatore, dal Mediterraneo al Nirvana

Incontro con Gabriele Salvatore per la consueta «matinée cinematografica» organizzata dall'Unità al cinema Mignon di Roma. Il film era «Mediterraneo» accolto da grandi applausi e convinte risate ma per l'occasione il regista milanese - bombardato dalle domande del pubblico per un'ora e mezza - racconta qualcosa di nuovo sul suo nuovo, e ancora misterioso film «Nirvana» da girarsi fra Germania, India e Marocco.

ALBERTO CRESPI

■ ROMA Gabriele Salvatore in parte. La meta è il Nirvana. È il titolo del suo prossimo film che non racconta la vita di Kurt Cobain cantante suicida del celeberrimo gruppo «grunge» di Seattle. Salvatore è sempre bravo nel trovare titoli per i suoi «geografici». «Mediterraneo», «Sud», «Marrakech Express» - e a pezzi allargare lo sguardo di altre direzioni diverse. Non in senso geografico. «Altrimenti» - dice invece - «Mediterraneo» avrei chiamato quel film «Mediterraneo».

Gabriele Salvatore milanese di cinque napoletani ormai residenti quasi fesso nella campagna toscana è a Roma per partecipare alla consueta matinée del Mignon organizzata dall'Unità. È il film italiano di cui il nostro regista ha fatto il suo film. «Mediterraneo» già vincitore di Oscar. Nel lungo incontro con il pubblico Salvatore riempie il ghiaccio anche sul nuovo film intitolato appunto «Nirvana». E siccome su questa nuova opera il regista ha mantenuto il mistero

«asciutissimo». «È un film di viaggio in cui si rimane immobili. È ambientato in tre città: Berlino, Marrakech, Benares. E soprattutto si svolge nell'anno 2010 quindi è con molte vicissitudini un film di fantascienza. Senza mostri e astronavi con un tentativo di sconfinamento. Come sarà il nostro futuro molto imminente. Ci sarà Diego Abatantuono. E sarà una storia su vite lontane una dall'altra che finiscono per essere reciprocamente influenzate in modo insospettabile. Marrakech è un gradito ritorno anche se la storia non ha nulla di autobiografico. Benares riflette la mia profonda curiosità per l'India e per le religioni orientali, sono molto affascinato dal buddhismo anche se non sono praticante ma mi piace perché è una religione sorridente e tollerante che non ha mai messo altri paesi e altre culture. Benares sarà una scoperta anche per me. Non ci sono mai stato. Ho scelto sulla carta perché volevo

ambientare un terzo del film in una città europea sepolta nell'immaginario del nostro continente ma senza quell'immagine turistica forte e un po' stereotipata che possono avere Londra, Amsterdam o Parigi».

Per girare «Nirvana» Salvatore ha momentaneamente accantonato il progetto di «Denti» ispirato a un testo di Domenico Starnone. È uno dei registi italiani che lavorano di più e con in agguato, continua, certo non nascondendosi la contraddizione di dover scrivere dei soldi di Silvio Berlusconi. Lui «intesta di sinistra». Ma dell'Inter preferisco non parlare, non mi sembra il momento e per quanto concerne la politica, credo che noi registi dobbiamo trovare il nostro antagonismo soprattutto nella nostra integrità nella sincerità. C'è la capacità di alzare le nostre contraddizioni e di non rimuoverle. Io non so più. A proposito di buddhismo e religione il nostro Papa in quel suo ultimo libro ha scritto di

## Babysitter a Modena

### Va a drogarsi con una bimba di sedici mesi

■ MODENA Doveva farla da babysitter ma invece di farla giocare ha preso la bimba di 16 mesi che le era stata affidata dai genitori e l'ha portata con sé a Modena a comprare droga. Papa e mamma hanno trovato dopo molte ore la loro bimba tranquillamente addormentata grazie ai poliziotti. Una volante infatti ha sorpreso la ragazza che ha 30 anni ma della quale non è stata rivelata né l'identità in un casolare abbandonato alla periferia di Modena in compagnia di altri tossicodipendenti.

La vicenda è accaduta venerdì scorso (ma la polizia è trapezata solo ieri) durante l'irruzione degli agenti di una volante in un casolare di via Fossamonda. All'arrivo delle forze dell'ordine che per caso erano giunte sul posto una Fiat Regata aveva tentato di allontanarsi.

Dopo un breve inseguimento però la macchina era stata bloccata. Gli agenti hanno così scoperto che a bordo della vettura c'erano due ragazzi e la baby sitter che teneva la bambina in braccio.

«Non è mia figlia» ha spiegato scoppiando in lacrime. «Mi è stata affidata stamattina dai genitori perché la tenessi mentre erano al lavoro». La ragazza poi sempre in lacrime ha confessato ai poliziotti che aveva lasciato l'abitazione dei suoi datori di lavoro per recarsi a Modena con l'obiettivo di acquistare della droga. Dalla questura gli agenti hanno avvertito i genitori della bimba che si sono precipitati a prenderla trovandola per fortuna - tranquillamente addormentata.

La questura di Modena ha segnalato per competenza al Tribunale di Parma l'episodio. Si è saputo poi che i genitori della piccola residente a Parma di prima mattina avevano affidato la figlia alla baby sitter che è una loro conoscente. La ragazza è stata dunque segnalata alla prefettura di Parma come consumatrice di sostanze stupefacenti ma hanno precisato gli inquirenti dal punto di vista penale non è stato rilevato alcun elemento a suo carico. Residenti a Parma sono anche i due ragazzi che si trovavano con la baby sitter sulla Fiat «Regata» bloccata dagli agenti della «volante».

Dopo gli accertamenti in questura a Modena sia la giovane di 30 anni che i due suoi amici sono stati rilasciati. Infatti la quantità di eroina di cui sono stati trovati in possesso è risultata di minima entità e i tre hanno assicurato di averla acquistata per uso personale. Gli inquirenti hanno invece proseguito le indagini per risalire agli spacciatori che hanno venduto la droga ai tre ragazzi».